

Il Piemonte nel 2007-2008

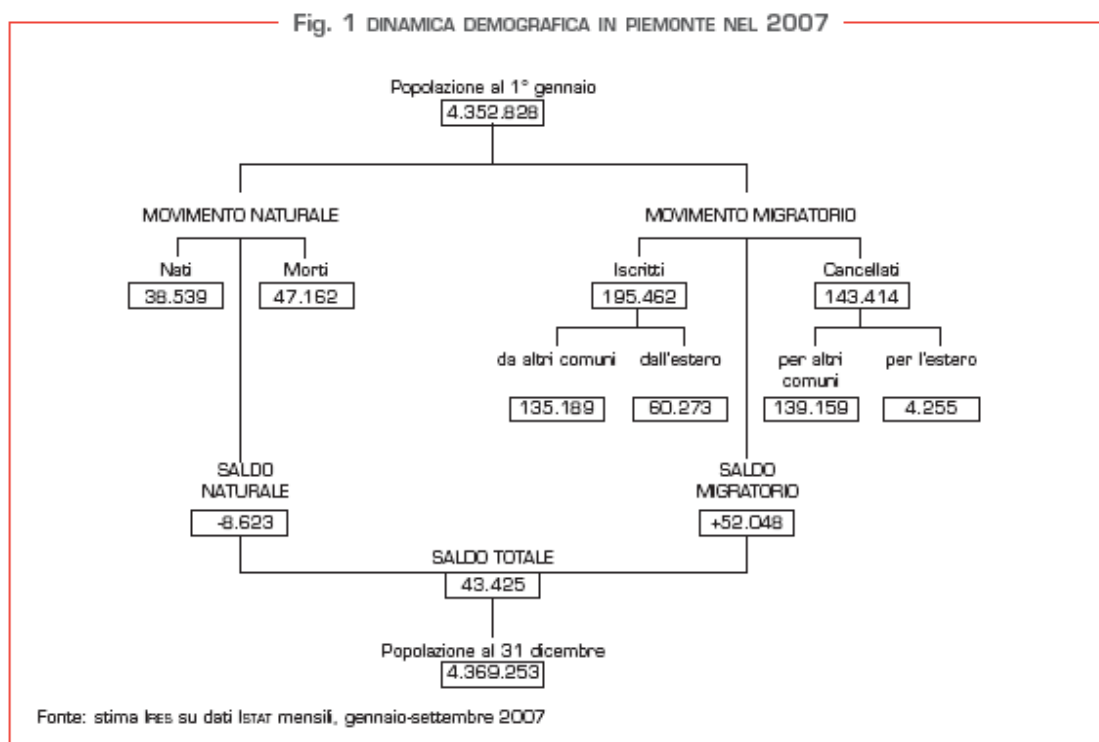
Dr. Fiorenzo Ferlaino – dirigente IRES Piemonte

La relazione sul Piemonte è molto sintetica e si concentra su alcuni punti che possono interessare gli operatori di settore. Per ogni ulteriore approfondimento di rimanda alla relazione IRES, da cui sono tratti gran parte dei dati qui contenuti, scaricabile dal sito <http://www.ires.piemonte.it/relazione.html>. I punti concernono:

- la demografia
- l'andamento dell'economia per settore e province, i consumi e le aspettative future.

La demografia

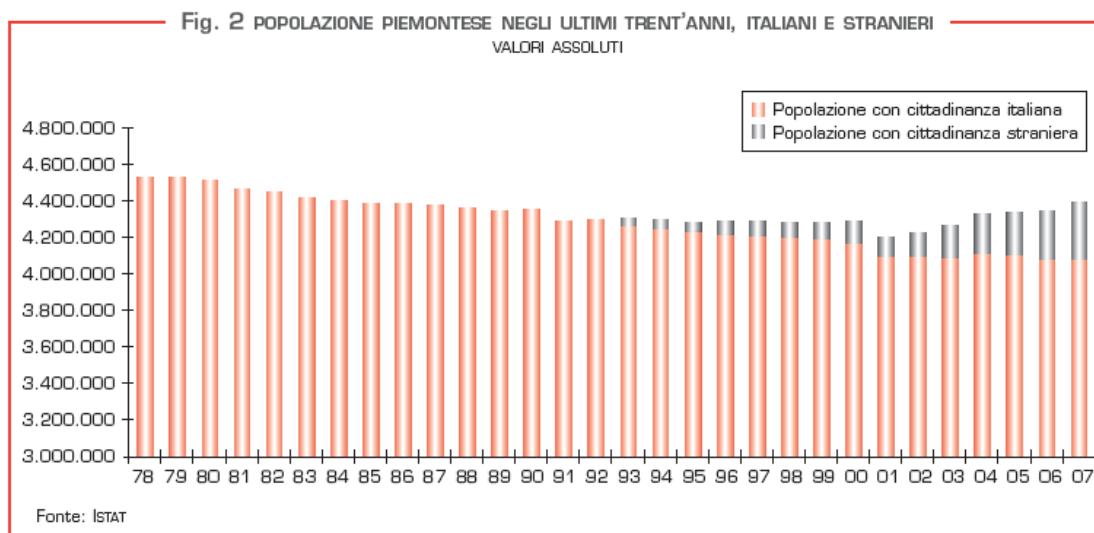
Il Piemonte nei primi nove mesi del 2007 ha raggiunto i 4.389.500 abitanti, circa 36.700 residenti in più rispetto all'anno precedente con un incremento pari all'8,4‰. Secondo stime IRES al 31 dicembre dello stesso anno l'incremento di popolazione dovrebbe essere del 9,9‰ (circa 43.200 nuovi abitanti), quindi 4.396.000 abitanti. La situazione è bene espressa dalla fig.1.



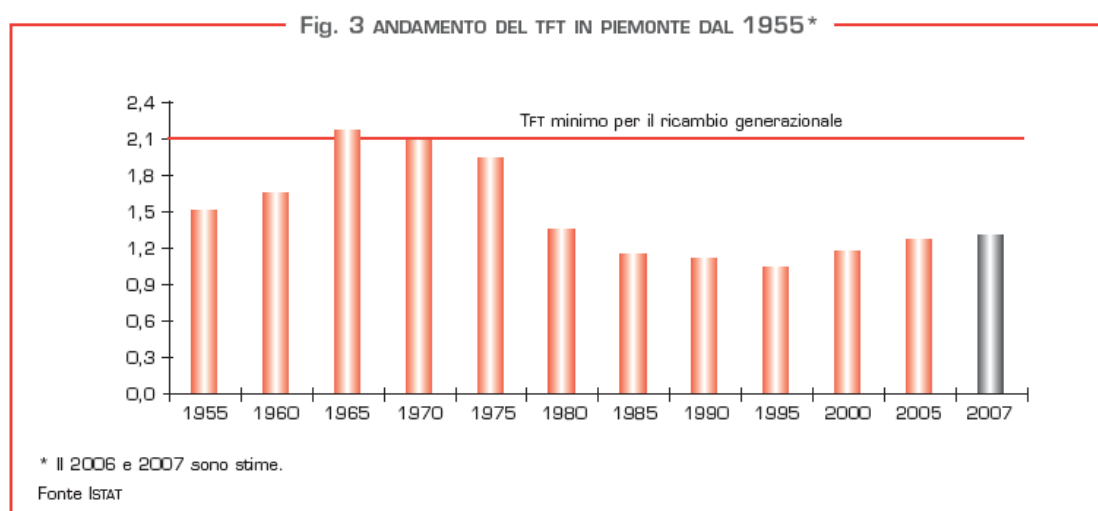
L'aumento dei residenti si deve solo al saldo con l'estero che registra gli effetti dell'ingresso della Bulgaria, ma per quanto riguarda il Piemonte soprattutto della Romania (che rappresenta la comunità più presente), nell'Unione Europea al 1° gennaio 2007. Nell'ultimo trentennio è possibile individuare tre fasi differenti nell'andamento della popolazione piemontese:

- progressiva diminuzione dei residenti fino agli inizi degli anni novanta dovuta alla riduzione combinata delle nascite e delle immigrazioni e il saldo naturale torna negativo come a metà degli anni cinquanta;
- stabilità della popolazione negli anni 1991-2001, il saldo naturale si mantiene negativo ma inizia ad essere compensato da un saldo migratorio in crescita per l'aumento delle immigrazioni soprattutto dall'estero;
- ripresa della crescita di popolazione dovuta principalmente al contributo della componente straniera.

Il tasso di fecondità totale in Piemonte è in ripresa e dopo il picco negativo del 1994 (1,03) si è giunti all'1,30; valore che tuttavia si colloca al di sotto della media italiana e del nord Italia (rispettivamente 1,34 e 1,37 e molto al di sotto dell'Europa (uno dei TFT più bassi, vicino ai livelli di molti paesi dell'Est e superato, in negativo, solo da Slovacchia (1,24) e Polonia (1,27)

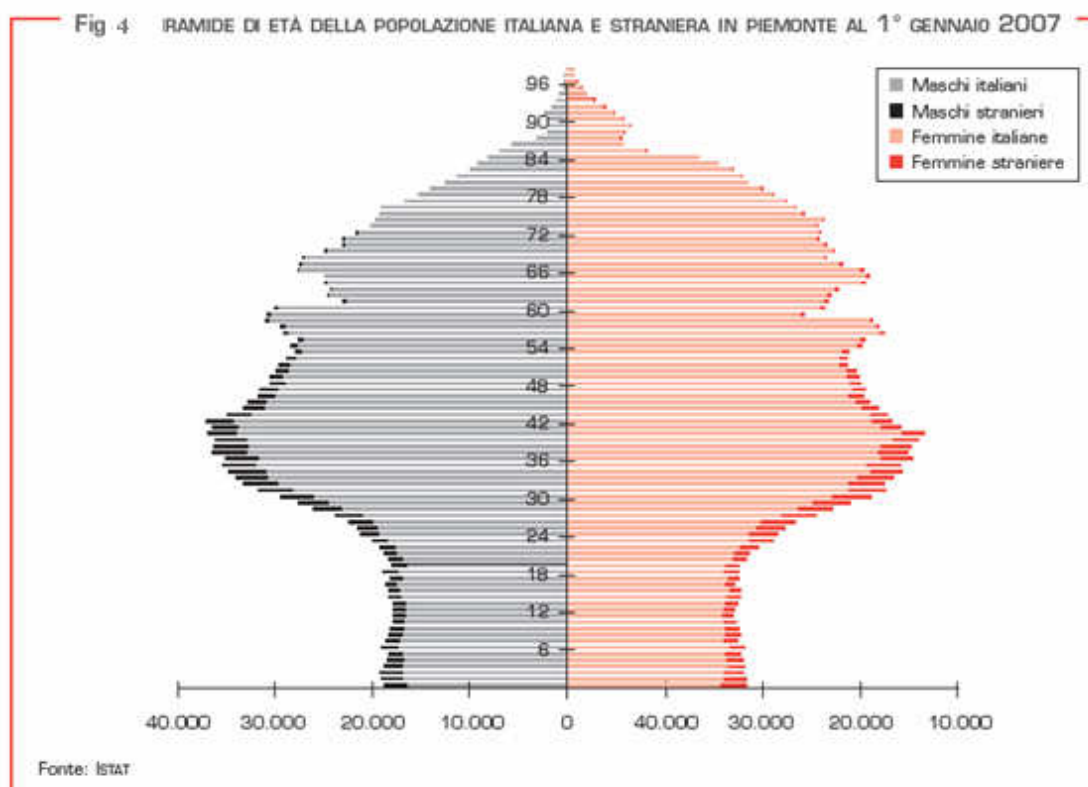


Alla ripresa del TFT piemontese hanno contribuito in una certa misura anche le donne italiane ma soprattutto le straniere. Il tasso di fecondità totale (TFT) delle straniere è infatti più alto di quello delle italiane e secondo l'ultimo dato disponibile, il numero medio dei figli per donna è 2,42 per le straniere e di 1,14 per le italiane. Le straniere forniscono quindi un fondamentale contributo alla natalità piemontese nonostante costituiscano (al 1° gennaio 2007) appena il 5,8% della popolazione residente.



La figura 4 mostra la piramide per età della popolazione piemontese (al 1° gennaio 2007).
- Le classi di età più numerose corrispondono ai nati tra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni settanta, periodo del cosiddetto baby boom e della notevole immigrazione dalle altre regioni italiane.

- sorpasso del numero di anziani (con 65 anni e più) sui giovani con meno di vent'anni è avvenuto nel 1994 e oggi pesano il 22,7%, contro una media italiana al 19,9% (l'undicesimo posto tra le regioni europee per quota di anziani, il primato è detenuto dalla Liguria con il 26,7%).
- la quota dei "grandi vecchi", cioè coloro che hanno superato gli ottant'anni, è in crescita e nel 2007 più di un anziano su quattro è ultraottantenne, il 5,9% dei piemontesi;
- i giovani (0-19enni) che agli inizi degli anni ottanta rappresentavano ancora un quarto della popolazione complessiva nel 2003 sono solo il 16,3%.
- Negli ultimi anni si assiste a una lieve ripresa dei giovani, che al 2007 sono quasi 725.000 e costituiscono il 16,7% dei piemontesi, dovuta quasi interamente ai giovani stranieri che nel quinquennio sono quasi raddoppiati.



1. Alla fine del 2007, secondo le stime IRES, l'arrivo di nuovi residenti dall'estero compensa la dinamica naturale negativa in tutte le province piemontesi a eccezione di Biella.
2. Il saldo migratorio è positivo in tutte le aree ma con grandi differenze interprovinciali: dal 7% del Verbano-Cusio-Ossola al 17% di Asti.
3. Il saldo naturale si mantiene costantemente negativo ma si osserva in cinque province su otto un progressivo miglioramento (in particolare Novara con solo -0,2%).
4. Le province di Novara, Cuneo e Torino si caratterizzano per la presenza di saldi migratori importanti, ciò ha prodotto incrementi complessivi tra il 10‰ e l'11‰. Alessandria e Asti.

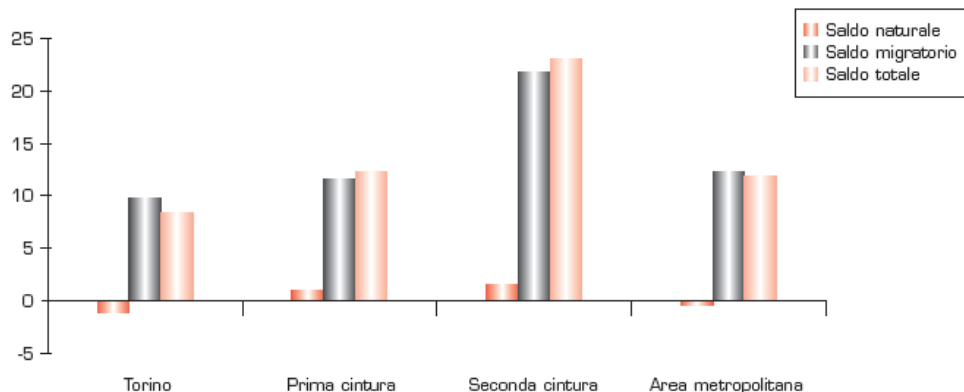
Tab. 5 TASSI E INCREMENTI DEMOGRAFICI NELLE PROVINCE
2007, VALORI ‰

	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	INCREMENTO NATURALE	TASSO DI IMMIGRAZIONE	TASSO DI EMIGRAZIONE	INCREMENTO MIGRATORIO	INCREMENTO TOTALE
<i>Alessandria</i>							
1991-2000	6,5	15,0	-8,5	30,8	24,5	6,3	-3,2
2001-2006	7,1	14,6	-7,4	40,6	27,3	13,3	0,7
2006	7,6	13,8	-6,2	38,7	30,4	8,3	2,0
2007	7,6	13,7	-6,1	43,0	28,5	14,5	8,5
<i>Aspi</i>							
1991-2000	7,4	14,1	-6,7	34,2	26,2	8,1	0,3
2001-2006	8,2	13,3	-5,1	40,3	29,5	10,9	3,4
2006	8,6	12,7	-4,2	39,4	31,1	8,2	4,0
2007	8,4	12,8	-4,4	48,5	31,4	17,1	12,7
<i>Biella</i>							
1991-2000	7,5	13,2	-5,7	36,3	31,9	4,4	-3,0
2001-2006	7,7	12,7	-5,1	42,0	36,6	5,4	-1,7
2006	7,8	12,7	-4,8	40,2	39,0	1,2	-3,6
2007	7,8	12,5	-4,7	41,6	37,4	4,2	-0,5
<i>Cuneo</i>							
1991-2000	8,7	12,3	-3,6	29,9	24,0	5,9	2,0
2001-2006	9,0	11,6	-2,6	35,4	27,0	8,5	4,6
2006	9,1	11,2	-2,1	35,9	30,7	5,2	3,1
2007	9,2	11,5	-2,3	42,9	30,4	12,5	10,1
<i>Novara</i>							
1991-2000	8,1	11,5	-3,4	32,2	25,6	6,6	2,3
2001-2006	8,7	10,9	-2,1	40,0	30,2	9,8	5,9
2006	9,3	10,5	-1,2	42,8	35,0	7,7	6,5
2007	9,4	9,6	-0,2	45,9	34,5	11,4	11,2
<i>Torino</i>							
1991-2000	8,0	9,9	-1,9	31,0	30,3	0,7	-2,6
2001-2006	8,8	10,0	-1,2	38,2	29,8	8,4	2,5
2006	8,9	9,8	-0,9	36,1	32,5	3,7	2,8
2007	9,1	9,7	-0,6	46,2	34,1	12,1	11,5
<i>Verbano-Cusio-Ossola</i>							
1991-2000	7,8	11,6	-3,8	29,4	26,6	2,8	-2,0
2001-2006	8,0	11,8	-3,9	36,3	29,0	7,3	1,1
2006	8,2	11,3	-3,2	35,1	31,5	3,5	0,4
2007	7,5	11,6	-4,1	36,3	29,3	7,0	2,9
<i>Vercelli</i>							
1991-2000	7,2	13,8	-6,5	30,5	26,0	4,5	-2,5
2001-2006	7,7	13,2	-5,6	34,5	29,1	5,4	-4,1
2006	7,8	12,7	-4,9	34,8	31,7	3,1	-1,8
2007	8,2	12,4	-4,2	39,0	31,1	7,9	3,7

Fonte: ISTAT, per il 2007 stime IRES su dati ISTAT, provvisori mensili gennaio-settembre

5. Nell'area metropolitana torinese abitata dal 39% dei piemontesi (1 milione e 735.000 residenti, circa 20.700 abitanti in più rispetto all'anno precedente, +12‰), si concentra quasi la metà (48%) dell'incremento complessivo regionale.
6. Si confermano le notevoli differenze tra il capoluogo e le due cinture.
 - a. Nella città di Torino il numero dei residenti, più di 908.200, cresce per il quinto anno consecutivo con un incremento pari all'8,5‰.
 - b. La prima cintura, con 557.500 abitanti, incrementa la propria popolazione del 14‰.
 - c. La seconda cintura (569.500 residenti) incrementa del 125‰.

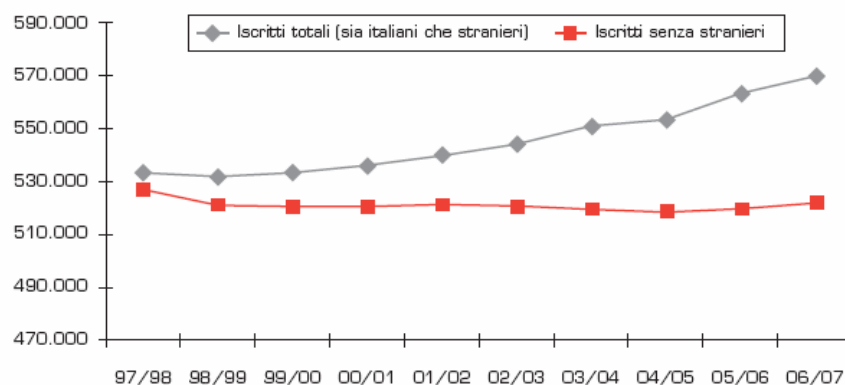
Fig. 6 SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE NELL'AREA METROPOLITANA
VALORI %₀, 2007



Fonte: stime IRES su dati ISTAT, movimenti mensili provvisori, gennaio-settembre

In futuro gli stranieri, stando ai dati sulla attuale scolarità, costituiranno la massa di sostituzione degli attivi. L'incremento degli stranieri è ragguardevole: nel settembre 2006 costituiscono l'8,5% del totale iscritti, erano il 4,5% nel 2002 e appena l'1,2% dieci anni prima.

Fig 7 ISCRITTI ITALIANI E STRANIERI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

L'economia, i consumi e il clima d'opinione

Nel 2007 il Pil mondiale è cresciuto del 4,9% contro un 5% dell'anno precedente. Nel 2008 la "crisi" degli Stati Uniti, prevista in forte peggioramento dal Fondo Monetario Internazionale (dal 2,2% di crescita del 2007 allo 0,5% del PIL nel 2008), sembra non essere confermata dai più recenti dati (diminuzione del prezzo del petrolio, ripresa produttiva, forte rallentamento del credit crunch, più delle aspettative, riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli) ma i riflessi di recupero delle prospettive di ripresa in Europa e in Piemonte si faranno sentire, come al solito, con un tempo di ritardo e quindi probabilmente solo a partire dalla seconda metà del 2009. Attualmente la situazione è piuttosto pesante e tale sarà nei prossimi mesi.

Secondo i dati Eurostat nel secondo trimestre 2008 il Pil di Eurolandia è stato negativo rispetto ai primi tre mesi dell'anno, e la crescita complessiva in sei mesi è stata di 0,5%. Nel secondo trimestre il Pil nella Ue-27 ha fatto registrare un -0,1% contro il +0,6% dei primi tre mesi dell'anno. Vanno male l'Italia, che da aprile a giugno ha fatto registrare un -0,3% come la Francia, e va peggio la Germania (-0,5%), mentre la Spagna ha fatto registrare un +0,1%. L'ufficio europeo di statistica sottolinea quindi come da aprile a giugno nella zona euro la spesa per i consumi delle famiglie sia scesa dello 0,2%, quella per gli investimenti dell'1,2%, le esportazioni e le importazioni dello 0,4%.

Nell'anno la stima risulta per l'Italia e l'Europa leggermente inferiore a quella fornita dal Fondo Monetario Internazionale (1,4%).

PRODOTTO INTERNO LORDO	VARIAZIONE %		
	2006	2007	2008*
<i>Economie avanzate</i>	3	2,7	1,3
Stati Uniti	2,9	2,2	0,5
Giappone	2,4	2,1	1,4
Germania	2,9	2,5	1,4
Francia	2	1,9	1,4
Italia	1,8	1,5	0,3
Regno Unito	2,9	3,1	1,6
Area euro	2,8	2,6	1,4

Fonte: FMI, World Economic Outlook, aprile 2008

In Piemonte nel 2007, dopo un 2006 in netta ripresa (crescita del PLI 1,6%), si registra un buon andamento (+ 1,4%) dovuto alla crescita della produzione industriale (trainata principalmente dall'auto e dalle attività distrettuali non tessili), ma nel 2008 sembra accertata una caduta grave, per le scarse vendite di automobili sul mercato europeo e italiano.

	TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI SU VALORI ANNO 2000			
	PIEMONTE			ITALIA
	2000-2006	2007	2008	2000-2006
Pil	0,6	1,4	0,4	1,0
Consumi famiglie	0,6	0,8	0,0	0,6
Investimenti fissi lordi	1,4	0,9	0,3	1,8
Consumi collettivi	1,9	0,8	0,4	2,2
Domanda Interna	1,0	0,8	0,2	1,2
<i>Valore aggiunto</i>				
Agricoltura	-0,3	3,8	2,6	-0,8
Ind. in senso stretto	-1,6	0,5	-0,3	-0,3
Ind. Costruzioni	1,3	3,6	2,8	2,6
Servizi	1,6	1,7	0,6	1,4
Totale	0,6	1,5	0,5	1,1
Esportazioni (beni)	0,1	2,2	3,9	1,3
Importazioni (beni)	0,5	5,5	2,5	1,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia, aprile 2008

Il clima di opinione resta negativo e le stime di Prometeia per il Piemonte non sono positive. In generale valutazioni particolarmente negative vengono espresse dalle aziende del Nord-Est e del Mezzogiorno, mentre c'è un clima di minor pessimismo fra le imprese del Centro e fra quelle di grandi dimensioni (Nord-ovest).

All'interno di questo quadro di breve periodo di scarsa crescita (e per taluni settori di decrescita) chi cresce di più?

Per rispondere dobbiamo richiamarci ad andamenti passati dato che quelli attuali non si conoscono a questo livello di dettaglio, settoriale e territoriale: crescono per spillover (terziarizzazione e privatizzazione dei servizi forniti) e outsourcing (ristrutturazione interna delle imprese madri) le imprese del settore della Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (9%), la Sanità e servizi sociali (soprattutto per l'inserimento di colf e badanti in genere +6,2%), le costruzioni (+3,5%), gli alberghi e i ristoranti (+2,2%), le attività immobiliari, di noleggio, informatizzazione, ricerca (+2,2%).

Variazione del numero di imprese attive in Piemonte % 2006-2007

	TOTALE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDU ALI	ALTRE FORME
Produtz. e distr. elettr., gas e acq	9	15,5	132	-7,7	-61
Sanità e altri servizi sociali	6,2	6,4	13	11,7	7,1
Costruzioni	3,5	10,8	0	3,4	0,8
Alberghi e ristoranti	2,2	7,8	36	0,2	-2,2
Attiv. Immob., noleggio, inform	2,2	6	-0,2	2,9	5,4
Intermediazione monetaria e fi	1,3	1,3	0,9	1,5	-5,4
Alimentari	1	1,1	33	-0,2	-5,7
Altri servizi pubblici sociali e per	1	3,5	23	0,3	4,5
Istruzione	0,9	-2,2	14	1,5	1,6
Servizi	0,8	4,8	0,6	0	3,5
Totale	0,5	4,9	0,1	-0,1	3,3
Commercio all' Ingros. e dett. e	0	3,2	-0,1	-0,3	-5,3
Attività manifatturiere	-1,3	2	-1,9	-2,3	2,5
Mecanica e mezzi di trasporto	-1,3	3	-3	-2,4	1,1
Altre manifatturiere	-1,9	1,5	-2,5	-2,9	8,2
Trasporti, magazzinaggio e com	-2	3,4	2	-3,7	3,8
Agricoltura e pesca	-2,3	4,7	1	-2,5	2,9
Moda	-3,5	-2,3	-4,6	-3,3	-5,9
Estrazione di minerali	-4,7	1,5	-9,5	-14,3	-

Per quanto riguarda l'export le province generalmente manifestano nel 2007 una ulteriore crescita rispetto agli anni precedenti (con la sola eccezione di Biella) e notevoli progressi si registrano in particolare nelle province del Piemonte meridionale, Cuneo, Asti e Alessandria, mentre una situazione di maggiore debolezza si registra, oltre che a Biella, anche nella provincia di Novara. Tutto questo nel 2008 dovrebbe avere una crescita, come visto, molto bassa rispetto all'anno precedente mentre una ripresa potrebbe avvenire nella seconda parte del 2009.

Infine i dati sull'occupazione. In Piemonte l'occupazione è cresciuta (nel terziario mentre continuano a calare industria e agricoltura) negli ultimi anni, seguendo una dinamica nazionale. In particolare nel 2006 si è avuta una ottima crescita di 23.000 unità che segue il buon andamento della produzione industriale (+3,1% nel 2006) e la propizia e ricercata congiuntura Fiat. Nel 2007 i dati si dimezzano con circa 11.000 nuove unità lavorative e una produzione industriale del 1,6% che però appaiono gravi se si guarda il secondo periodo dell'anno, dove si hanno valori negativi di occupati. Questo trend sembra interessare anche il 2008.

Per quanto concerne invece i consumi c'è da segnalare come il Piemonte si collochi bene rispetto al centro-sud ma molto meno bene rispetto alle altre regioni limitrofe.

Tavola - Famiglie per giudizio sulla condizione economica percepita, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2005 (per 100 famiglie)				
REGIONI, RIPARTIZIONI, TIPI DI COMUNE	Come arriva a fine mese			
	Con grande difficoltà	Con difficoltà	Con qualche difficoltà	Con facilità/ molta facilità
REGIONE				
Piemonte	11,4	16,3	63,5	8,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,0	12,0	68,6	13,5
Lombardia	9,6	14,7	63,9	11,9
Trentino-Alto Adige	4,4	14,8	67,1	13,7
- <i>Bolzano / Bozen</i>	5,3	15,5	65,1	14,1
- <i>Trento</i>	..	14,2	68,9	13,4
Veneto	10,6	18,3	63,0	8,2
Friuli-Venezia Giulia	10,0	18,8	63,7	7,6
Liguria	10,5	20,5	64,1	4,9
Emilia-Romagna	9,1	16,5	65,2	9,2
Toscana	11,5	18,2	64,4	5,9
Umbria	9,9	19,3	65,5	5,2
Marche	13,0	21,2	59,2	6,6
Lazio	14,7	17,4	62,9	5,0
Abruzzo	14,0	22,1	60,6	..
Molise	11,6	25,5	58,6	4,4
Campania	25,7	21,2	49,8	3,3
Puglia	23,6	26,0	46,4	3,9
Basilicata	22,5	22,3	50,1	5,2
Calabria	17,5	30,5	48,8	..
Sicilia	25,0	26,0	44,3	4,7
Sardegna	20,7	20,5	54,8	4,0
Italia	14,7	19,3	59,0	7,0

Inoltre c'è da segnalare che ben il 20,6% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro (al 2005), rilevando pertanto margini di consumi tra le famiglie piuttosto ristretti. Tuttavia l'80% riesce a far fronte a spese impreviste e questo indica la presenza di un mercato con una forte tenuta strutturale.

REGIONI, RIPARTIZIONI, TIPI DI COMUNE	Non riesce a far fronte a spese impreviste di circa 600 euro	La famiglia è riuscita a risparmiare	
		Si	No
REGIONE			
Piemonte	20,6	35,4	64,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,9	48,0	52,0
Lombardia	20,1	39,3	60,7
Trentino-Alto Adige	16,2	47,5	52,5
- Bolzano / Bozen	19,0	49,7	50,3
- Trento	13,7	45,5	54,6
Veneto	25,5	37,3	62,7
Friuli-Venezia Giulia	25,5	35,2	64,8
Liguria	20,4	34,4	65,6
Emilia-Romagna	20,9	42,0	58,0
Toscana	19,9	39,7	60,3
Umbria	29,9	30,1	69,9
Marche	26,6	31,5	68,5
Lazio	27,0	31,2	68,8
Abruzzo	29,5	28,4	71,6
Molise	22,8	36,4	63,6
Campania	41,5	21,5	78,5
Puglia	40,8	23,0	77,0
Basilicata	29,1	25,7	74,3
Calabria	46,5	18,1	81,9
Sicilia	50,5	16,7	83,3
Sardegna	40,3	26,4	73,6
Italia	28,9	32,2	67,8

Interessanti infine la struttura dei consumi per tipologia familiare. Come si nota i beni primari esprimono la loro importanza nei consumi (il 22% della spesa delle famiglie e nell'alimentare) nonché la loro rigidità (le famiglie più povere arrivano al 38% di spesa in questa categoria di consumo).

Seguono i trasporti che però appaiono con una grande elasticità passando dal 17% delle spesa media delle famiglie al 9,6 nelle famiglie povere e al 7,6 nelle famiglie povere di pensionati. Quindi vengono le spese per l'abitazione che rappresentano $\frac{1}{4}$ della spesa complessiva per le famiglie in affitto.

Tab. STRUTTURA SPESA PER CONSUMI SOTTOPOPOLAZIONI PIEMONTESI
VALORI %, 2002

	TUTTE LE FAMIGLIE	FAMIGLIE IN AFFITTO O SUBAFFITTO	FAMIGLIE DI PENSIONATI	FAMIGLIE CON SPESA EQUIVALENTE MINORE O UGUALE II DECILE	FAMIGLIE PENSIONATI CON SPESA EQUIVALENTE MINORE O UGUALE AL II DECILE
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	22,7	20,8	26,9	37,9	42,3
Bevande alcoliche e tabacchi	2,2	2,5	2,4	2,5	2,1
Abbigliamento e calzature	8,8	8,4	7,4	4,8	4,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	12,6	24,3	13,0	16,7	16,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	5,3	4,4	5,6	2,6	2,7
Servizi sanitari e spese per la salute	5,0	3,6	6,3	4,1	5,5
Trasporti	17,0	12,3	15,2	9,6	7,6
Comunicazioni	2,4	2,3	2,5	4,6	5,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,2	6,5	6,9	4,9	4,3
Istruzione	0,5	0,3	0,5	0,2	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	6,6	6,9	4,8	2,2	1,9
Altri beni e servizi	8,6	7,7	8,5	9,8	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT

L'analisi della spesa in base alle caratteristiche delle famiglie evidenzia infine la famiglia "tipo-benestante": plurireddito, coppie senza figli con meno di 65, con il percettore principale di reddito laureato, che fa un lavoro autonomo. E' chiaro che questa è una pura astrazione mentre nel concreto la situazione appare complessa e dettata da caratteristiche che tuttavia evidenziano difficoltà nelle famiglie monoreddito, a scarsa scolarizzazione, negli anziani pensionati, nei monogenitori con almeno un figlio minore. Tra queste estremità si dipiega l'insieme delle tipologie multiforme delle famiglie reali.

CARATTERISTICHE	Non riesce a far fronte a spese impreviste di circa 600 euro	La famiglia è riuscita a risparmiare	
		Si	No
NUMERO DI COMPONENTI			
Uno	35,6	31,1	68,9
Due	25,3	34,4	65,6
Tre	24,7	34,2	65,8
Quattro	27,0	30,1	69,9
Cinque o più	33,5	26,2	73,8
TIPOLOGIA FAMILIARE			
Persona sola con meno di 65 anni	32,4	33,1	66,9
Persona sola di 65 anni e più	38,8	29,1	70,9
Coppie senza figli con P.R. con meno di 65 anni (a)	18,8	38,8	61,2
Coppie senza figli con P.R. di 65 anni e più (a)	27,3	32,5	67,5
Coppie con almeno un figlio minore	28,1	31,1	68,9
Coppie con figli adulti	20,4	33,5	66,5
Monogenitori con almeno un figlio minore	48,0	22,9	77,1
Monogenitori con figli adulti	32,0	29,7	70,3
Altra tipologia	33,3	30,2	69,8
NUMERO DI MINORI IN FAMIGLIA			
Nessun minore	28,3	32,9	67,1
Un minore	28,3	32,2	67,8
Due minori	32,8	27,8	72,2
Tre o più minori	31,6	29,0	71,0

NUMERO DI ANZIANI IN FAMIGLIA			
Nessun anziano	27,7	32,9	67,1
Un anziano	33,4	30,1	69,9
Due o più anziani	26,2	32,5	67,6
NUMERO DI PERCETTORI			
Un percettore	37,5	26,5	73,5
Due percettori	23,1	36,4	63,7
Tre o più percettori	19,3	37,0	63,0
FONTE PRINCIPALE DI REDDITO			
Lavoro dipendente	28,3	33,5	66,5
Lavoro autonomo	17,3	36,9	63,1
Trasferimenti pubblici	32,7	29,3	70,7
Capitale e altri redditi	44,5	29,8	70,2
SESSO			
Maschi	25,9	33,8	66,2
Femmine	34,5	29,0	71,0
CLASSE DI ETÀ			
Meno di 35 anni	32,4	30,5	69,5
35 - 44 anni	27,9	33,9	66,1
45 - 54 anni	23,7	33,1	66,9
55 - 64 anni	23,8	34,4	65,6
65 anni o più	33,3	30,1	69,9
TITOLO DI STUDIO			
Senza titolo, licenza elementare	41,5	25,7	74,3
Media inferiore	30,6	28,6	71,4
Media superiore	19,4	37,1	62,9
Laurea	9,7	50,2	49,8
CONDIZIONE PROFESSIONALE PREVALENTE NELL'ANNO			
Dipendente	26,2	34,8	65,2
Autonomo	16,1	38,3	61,8
Ritirato da lavoro	24,7	33,8	66,2
In cerca di occupazione	59,4	11,6	88,4
Altra condizione	47,5	21,4	78,6
TOTALE			
	28,9	32,2	67,8